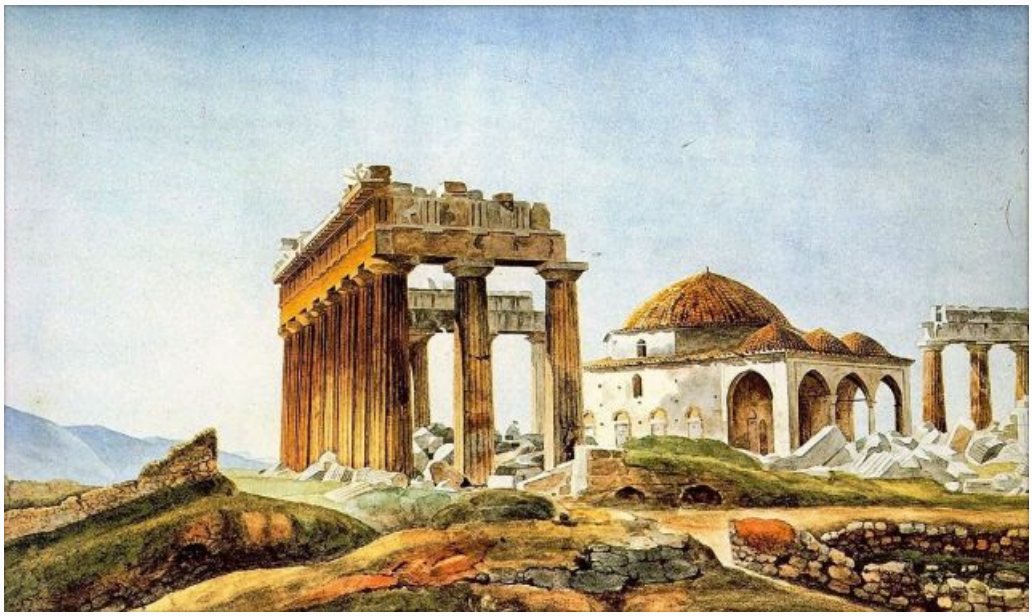
La Civetta - Newsletter di Glaucopis (#14 novembre 2021)

Ecco a voi l'edizione #14 de ***La Civetta***!



Moschea ottomana costruita tra le rovine del Partenone, acquerello di Eugène Peytier (1793-1864).

«The slightest object from the Acropolis is a jewel»
(Lettera di Lord Elgin a Giovan Battista Lusieri, 1802)

22 luglio 1800. Un'*équipe* di artisti messa insieme in gran fretta dal pittore **Giovan Battista Lusieri** approda finalmente ad Atene: il loro compito è di studiare le antichità classiche che ancora esistono nella **Grecia ottomana** e che serviranno d'ispirazione a scultori, pittori e architetti per ripulire i palazzi di mezza Europa dai fronzoli barocchi. Lusieri risponde infatti agli interessi (e ai finanziamenti) di un nobiluomo britannico, che proprio in questo periodo ha messo mano alla ristrutturazione della residenza familiare di Broomhall, nella contea scozzese di Fife. **Thomas Bruce**, **settimo conte di Elgin**, discendeva dall'epico clan che per un breve periodo aveva persino occupato il trono di Scozia (per capirci, il Robert Bruce di *Braveheart* era un suo lontanissimo avo), ma come tutti gli uomini ben istruiti del tempo cominciava a preferire la Grecia classica e la Roma dei Cesari alla Camelot di re Artù. Divenuto ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario di Sua Maestà britannica presso il **sultano Selim III** a Istanbul/Costantinopoli, per Lord Elgin si presentava finalmente l'occasione per visitare Atene e, qualora si fosse presentata la possibilità, riportare in patria qualche *souvenir* che potesse essere utile ai progettisti impegnati a Broomhall.
Sono questi gli antefatti della tortuosa vicenda degli ***Elgin marbles***, sicuramente la controversia archeologica più longeva e politicamente rilevante dai tempi delle spoliazioni napoleoniche. Dai primissimi dell'Ottocento e per oltre dieci anni, Lord Elgin promosse ad Atene una **sistematica opera di «prelevamento» dei**

marmi dell'acropoli (non solo dal Partenone, ma anche dall'Eretteo e dal tempietto di Atena *Nike*) e di esportazione in Gran Bretagna, il tutto con il lasciapassare – pare – delle autorità ottomane ad Atene. E qui sta il problema: Lord Elgin operò davvero sotto i buoni auspici del Sultano e dei suoi rappresentanti in Grecia? Il conte avrebbe giurato di sì: al tempo della **commissione parlamentare britannica del 1816** – che dopo qualche riluttanza decise per l'acquisto dei marmi –, presentò un certificato ottomano (***firman***) che sembrava dargli ragione. Problema nel problema: dell'originale di questo certificato non c'era e non c'è traccia, mentre ne sopravvive solo una versione in italiano, dalla quale Lord Elgin avrebbe fatto approntare una traduzione inglese per la commissione parlamentare (uno studio sintetico sul *firman* è scaricabile qui). La conseguenza prevedibile di questo pasticcio, ieri come oggi, è una valanga di **accuse di falsificazione**. Se Lord Elgin fosse in buona fede, è difficile dirlo. Sta di fatto che il suo incarico da ambasciatore non fu seguito da una buona stella, e a Costantinopoli contrasse un'infezione tanto grave da portare all'asportazione quasi completa del naso… paghiamo così il nostro debito di umana solidarietà a un uomo sfortunato.

La questione rimane ancora oggi e, anzi, sembra acuirsi col tempo. Ad Atene non c'è più un vice-sultano turco, ma il presidente di una Repubblica Ellenica senza Costantinopoli, reinventata sull'**ideale di una Grecia «classica»** e che per questo gradirebbe riavere indietro il Partenone tutto intero (o quasi). Da parte sua, l'attuale sede degli *Elgin Marbles*, il British Museum, conserva ancora nel cassetto la ricevuta delle **35.000 sterline** sborsate al conte nel 1816 (che nel mentre aveva fatto in tempo a dilapidare le sue fortune). Per avere un'idea delle due posizioni nel dibattito, basta visitare le pagine web del British Museum e del Museo dell'Acropoli ad Atene: nella prima, l'operato di Lord Elgin rientra perfettamente nei ranghi della legalità e il British Museum viene di conseguenza riconosciuto come vero ***trustee*** (in breve, 'proprietario') dei marmi; nella seconda, si dice senza mezzi termini che con Lord Elgin ebbe inizio per l'Acropoli una stagione di «**systematic looting**».

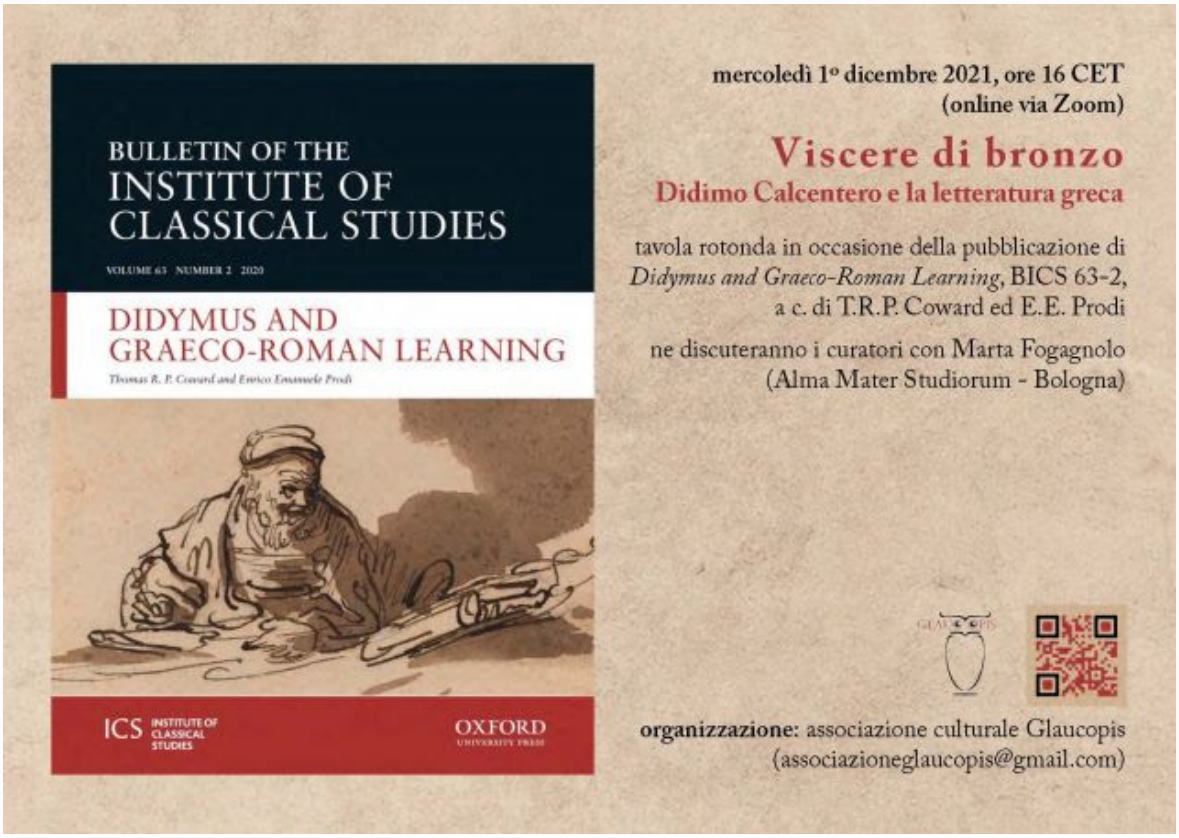
Ci può essere un punto d'incontro? Giusto pochi giorni fa, durante la sua visita nel Regno Unito, il premier ellenico **Kyriakos Mitsotakis** ha riaperto la medesima questione ma con termini nuovi: fare leva sull'**opinione pubblica britannica** per promuovere un ritorno indolore dei marmi ad Atene. Downing Street ha passato la palla al British Museum, che però di 'ritorno' non vuole sentir parlare: i marmi sono **patrimonio dell'umanità**, un bene di tutti, quindi, stando così le cose, ovunque si trovino sono a casa. Una svolta stoica interessante, ma è bizzarro che su quel «bene comune» venga comunque fatto valere un titolo di proprietà sulla base di un'operazione che, se non illecita, appare perlomeno poco trasparente.

VISITE GUIDATE

Mausoleo di Augusto

Vi avevamo già raccontato - precisamente nella newsletter #3 di dicembre 2020 - della **riapertura del Mausoleo di Augusto a Roma** dopo anni di chiusure, lavori e alterne vicende, per usare un eufemismo. Potete recuperare l'arretrato sul nostro sito; se volete informazioni ufficiali, vi rimandiamo alle varie sezioni del sito web del monumento.
Per chi ancora non l'avesse visitato, stiamo organizzando con Glaucopis **una visita guidata** (autogestita, cioè la guida sarà un/una socio/a competente e volenteroso/a…) al Mausoleo prima di Natale, con l'intenzione di approfittare della **gratuità dell'ingresso per tutti i residenti di Roma** valida fino alla fine del 2021. **L'associazione** inoltre **coprirà il costo della visita** (che è comunque molto ridotto) **per i/le soci/socie non residenti a Roma** interessati/e a partecipare. Vi ricordiamo, però, che la visita è comunque aperta a tutti/e, anche non iscritti/e all'associazione! La data è da stabilire in base alle disponibilità dell'ufficio prenotazioni: abbiamo raccolto già molte adesioni e stiamo per procedere alla scelta di un giorno, ma c'è ancora qualche posto per chi fosse interessato/a. Bisogna solo contattarci **entro domenica 28 novembre** via e-mail (associazioneglaucopis@gmail.com).

EVENTI GLAUCOPIS



- **Mercoledì 1º dicembre alle ore 16 (CET)** terremo la tavola rotonda online ***Viscere di bronzo: Didimo Calcentero e la letteratura greca***, in occasione della pubblicazione di ***Didymus and Graeco-Roman Learning***, Bulletin of the institute of Classical Studies, 63-2, 2020 (pubbl. 2021), a cura di **T.R.P. Coward** ed **E.E. Prodi**. Ne discuteranno i curatori insieme a **Marta Fogagnolo** (Alma Mater Studiorum - Bologna). Il volume è dedicato a Didimo Calcentero, figura chiave di filologo ed erudito vissuto a cavallo fra l'età ellenistica e la primissima età imperiale; include contributi di Lara Pagani, Enrico Emanuele Prodi, Thomas R.P. Coward, Federica Benuzzi, Fausto Montana, Scott J. DiGiulio. Il sommario è consultabile su questa pagina. Se volete un promemoria dell'evento, potete riceverlo tramite la pagina Facebook: L'evento è aperto a tutti/e e si può accedere con le seguenti credenziali:

https://uniroma1.zoom.us/j/82811459534?pwd=ekMwYlINZTFRaFRSdnZXTktXdmlCQT09
ID riunione: 828 1145 9534
Passcode: 609315

- Ritorna la ***Call for Chiacchiere***: ideata e coordinata da **Marco Fattori**, *Call for Chiacchiere* è un innovativo spazio di **discussione informale per idee e ricerche in corso dei soci.** Non è un seminario né una lezione: è una discussione 'work-in-progress', come si suol dire, in cui si sottopongono a un pubblico competente dubbi e questioni molto concreti (problemi di lettura in papiri e manoscritti, questioni di ecdotica, problemi di interpretazione letteraria, problemi linguistici…). Lo scorso anno associativo abbiamo avuto diversi incontri molto stimolanti e siamo impazienti di organizzarne di nuovi. Accettiamo sempre proposte: è sufficiente contattare Marco Fattori all'indirizzo e-mail marco_fattori@live.it o tramite la solita e-mail di associazione (associazioneglaucopis@gmail.com).

- Prosegue la nostra quarta edizione del **gruppo di lettura**. Nel primo incontro abbiamo iniziato col dire due parole su **Teofrasto**, sulla sua opera 'minore', i ***Caratteri***, e col fare una panoramica generale della tradizione del testo e delle varie edizioni. Come abbiamo potuto verificare sin da subito, **il testo è molto corrotto** e gli interventi editoriali sono tanto frequenti da lasciar spazio ad ampie discussioni. Abbiamo letto l'infelice **proemio** – che è sicuramente un'aggiunta tarda, tardoantica o bizantina – per poi proseguire con il primo e il terzo carattere, rispettivamente **l'«ironico»** e **il «logorroico»**, rendendoci conto che le descrizioni del filosofo non corrispondono né alla nostra concezione dell'*ethos* né, spesso, a quella degli antichi. Stiamo fissando una data per il secondo incontro, che cadrà verosimilmente nella prima metà di dicembre. Chi volesse aggiungersi in corsa, è sempre in tempo: può scrivere al nostro indirizzo e-mail associazioneglaucopis@gmail.com e verrà aggiunto alla mailing list dedicata alle informazioni sul gruppo di lettura.

IL MANOSCRITTO DEL MESE

Dettaglio di P.Berol. inv. 10582

Conoscere le **lingue** è fondamentale, in un mondo sempre più globalizzato e interconnesso. Questa affermazione era già valida in **età imperiale**, quando il Mediterraneo si trovava più o meno tutto sotto un'unica entità statale: l'impero di Roma.
È ben nota la situazione di **bilinguismo** che, a livelli diversi, interessava tutto questo enorme territorio: in Occidente, le *élites* conoscevano il **greco,** che rimaneva ancora la lingua di cultura più prestigiosa, mentre in Oriente, dove la lingua franca era il greco, il **latino** era indispensabile per lavorare all'interno dell'amministrazione statale e militare, che faceva capo a Roma e che quindi si esprimeva essenzialmente in latino.
Vi ricordate i vostri libri di inglese (o di francese, o di spagnolo, o di qualsiasi altra lingua) delle elementari e delle medie? Sicuramente saranno stati coloratissimi e pieni di personaggi più o meno simpatici che accompagnavano lo studente, pagina dopo pagina, ad una comprensione sempre più profonda della lingua. In genere ogni unità si apre con una **conversazione fittizia** che mima una situazione concreta e quotidiana di **uso della lingua**, attraverso la quale lo studente viene messo in contatto con il lessico e le strutture grammaticali legate a quella situazione (a scuola, all'ufficio postale, al ristorante, in banca etc.).
Qualcosa di simile esisteva anche nel mondo antico: sono i cosiddetti ***colloquia***, piccole scenette di vita quotidiana dialogate, in cui lo stesso testo viene presentato sia in latino che in greco. Si tratta ovviamente di materiali di supporto all'apprendimento linguistico per un livello già piuttosto avanzato. Questi testi ci sono noti grazie soprattutto alla **tradizione medievale** di un *corpus*, conosciuto col nome di ***Hermeneumata Pseudodositheana***, ma ebbero una diffusione molto antica, come dimostrano diversi frammenti papiracei.
Il più sorprendente di questi frammenti è sicuramente **P.Berol. inv. 10582**, un foglio di codice papiraceo del **V sec. d.C.** che presenta, sulle due facciate, una serie di dialoghi del tipo descritto sopra. Il testo è trascritto su una serie di colonne molto strette, in modo tale che il dialogo possa essere letto in verticale, mentre, in

orizzontale, la comprensione della singola parola è agevolata dalla presenza del termine corrispondente nell'altra lingua. Il fatto straordinario è che in questo caso specifico le lingue non sono due, ma tre: il **latino**, il **greco** e il **copto**. Eppure, l'alfabeto è solo uno: quello greco, impiegato per traslitterare anche il latino. Queste due caratteristiche rendono P.Berol. inv. 10582 un *unicum* assoluto. Purtroppo oggi è quasi del tutto illeggibile: il primo editore, **Schubart**, per cercare di rendere più visibile la scrittura, giocò a fare il piccolo chimico, determinando danni irreversibili. Senza entrare nella spinosissima questione della destinazione d'uso di un libro del genere (doveva servire ad insegnare il latino ai coptofoni passando per il greco? È l'adattamento di un *colloquium* latino-greco per insegare il greco ai coptofoni?), per la quale rimando ad un articolo di **Eleanor Dickey** (ZPE 193 [2015], pp. 65-77), vi propongo un paio di queste frasi nelle due lingue, ma nell'unico alfabeto (vi risparmio il copto):

σι ομνης βιβεριντ τεργε μενσαμ
εἰ πάντες ἔπιαν, κατάμαξον τὴν τράπεζαν

βενε νως ακκιπιστι ετ ρεγαλιτερ ουτ τιβι δεκετ
καλῶς ἡμᾶς ἐδέξω καὶ βασιλικῶς, ὡς σοὶ ἀρέσκει

E poi il mio scambio di battute preferito:

- κοιδ φακιμους, φρατερ? τί ποιῦμεν, ἀδελφέ;
- λιβεντερ τη βιδεω! ἡδέως σε ὁρῶ!

A me piace pensare che vada tradotto così:

- Che si dice, bro?
- Che bello vederti!

A SPASSO NEL MONDO ANTICO: OLIMPIA COME PATRIMONIO DIGITALE

È da sempre oggetto di studio e meta di turisti. È in tutti i libri di archeologia classica ed è l'unico sito archeologico che ogni quattro anni ha un appuntamento fisso con le televisioni di tutto il mondo. Il sito dell'**antica Olimpia** è lì da oltre venti secoli, con il suo stadio e i suoi templi, ma come tutti i beni archeologici è **costantemente in pericolo**: pericolo di perdere pezzi di anno in anno, di usura per cause atmosferiche o umane… A questi e altri rischi tenta di mettere un argine il progetto pilota Ancient Olympia: Common Grounds, nato da una collaborazione tra **Microsoft** e il **Ministero ellenico della Cultura e dello Sport**. L'idea che muove l'iniziativa è semplice: **digitalizzare luoghi d'interesse storico-archeologico** (in questo caso Olimpia) per fermare la loro immagine a oggi e, al tempo stesso, per **ricreare in 3D** l'aspetto che il sito doveva avere al momento del suo massimo sviluppo («as it stood in its glory», viene detto). Insomma, il concetto è simile alla digitalizzazione dei manoscritti: fotografiamoli finché ce li abbiamo, non si sa mai. Il programma ci accoglie con una veduta aerea di Olimpia: da qui è possibile scegliere tra un tour a volo d'uccello e l'**esplorazione dei singoli monumenti**, compresi gli interni, con diverse schede di approfondimento. Se poi avete voglia di entrare nello spirito olimpico con qualche anno di anticipo, il programma offre anche diverse notizie sul **calendario degli antichi Giochi** giorno per giorno, dalla processione inaugurale fino alla premiazione finale degli atleti vincitori.
È anche vero che, per adesso, il progetto Common Grounds non esprime tutte le potenzialità che avrebbe potuto: la ricostruzione digitale dà un'immagine compressa del sito di Olimpia, cioè mostra tutti i principali monumenti come se questi fossero contemporanei, rinunciando così alla **ricostruzione di uno "scenario a livelli"**, in cui i vari edifici siano messi in rapporto cronologico alle varie fasi storiche del sito di Olimpia (un tentativo in questa direzione è l'opzione ***timeline***, che però si limita a poche linee di storia del santuario). Idee per il prossimo futuro, non stiamo troppo a criticare. Per il momento, è più che soddisfacente poter fare quattro passi tra il *Philippeion* e lo stadio in realtà aumentata, in attesa di tornare con più tranquillità a visitare gli originali: saranno pure malmessi, ma ne vale sempre la pena.

SOSTIENICI

Vuoi entrare a far parte dell'associazione culturale Glaucopis, o semplicemente sostenerci? Puoi contattarci ad associazioneglaucopis@gmail.com per ulteriori informazioni. La quota di iscrizione annuale è di 10 euro ed è al momento la nostra unica fonte di finanziamento. Un modo semplice (e gratuito) per sostenerci poi è sempre quello di seguirci sui nostri canali social (Facebook, Instagram, Academia), dove vi teniamo aggiornati sui nostri eventi e condividiamo notizie, curiosità sul mondo antico, etimologie, frammenti, epigrafi e tanto altro.

Newsletter a cura di Marco Ferrari (segretario di associazione), con contributi di Marta Ciligot (gruppo di lettura), Luca De Curtis (manoscritto), Marco Ferrari (Olimpia), Davide Massimo (visite guidate, Call for Chiacchiere).

La Civetta by Glaucopis
Delivered by
TinyLetter